

Macchine agricole in flessione ma a preoccupare è l'aumento dei costi



In occasione dell'**Assemblea annuale di FederUnacoma**, dello scorso 28 giugno a Varignana (Bologna) si è parlato oltre di scenari geopolitici anche di **dati di mercato delle macchine agricole** in quanto la crisi economica determinata dalla guerra minaccia anche il comparto agromeccanico e rischia di frenare un mercato in fase di espansione.

Uno sguardo al mondo

Nel 2021, le vendite a livello globale di trattrici hanno raggiunto un totale di **2 milioni 485 mila unità** con un valore stimato della produzione mondiale delle macchine agricole di 144,9 miliardi di euro (dei quali quasi il 10% – 14 miliardi, generati dal comparto italiano), con una crescita complessiva del 13,2% rispetto all'anno precedente. Gli indici particolarmente positivi sono stati registrati nel mercato indiano (+28% a fronte di oltre un milione di unità immatricolate), in quello statunitense (+10,5% in ragione di 317 mila unità) e in quello dell'Europa comunitaria (+16% con 215 mila unità).

In Italia il mercato tiene

In Italia dopo le straordinaria performance registrate **nel 2021 con 24.400 trattori immatricolati** (+36%) il mercato fa segnare una flessione dell'immatricolato nei primi 5 mesi dell'anno in corso, in tutte le tipologie di macchine, ad eccezione delle mietitrebbie che segnano un attivo di 2,3 punti percentuali. **I cali dei primi 5 mesi rispetto alla stesso periodo dello scorso anno sono stati dell'ordine del:**

- -11% (9.182 mezzi) per le trattrici;
- -13,9% per le trattrici con pianale di carico;
- -9% per i rimorchi;
- -24,3% per i sollevatori telescopici.

Malgrado le flessioni, il trend resta elevato: le trattrici evidenziano ad oggi un livello di vendite comunque superiore del 13% rispetto alla media degli ultimi quattro anni.

Nell'analizzare l'andamento del mercato, il Presidente Alessandro Malavolti ha spiegato come il passivo nelle immatricolazioni di macchine agricole debba essere interpretato come "**flessione tecnica**", vale a dire non determinata da un reale calo della domanda, ma piuttosto dai **ritardi nella catena di fornitura di componenti**, essenzialmente di natura elettronica (centraline, sensori, ecc.) che hanno impedito alle case costruttrici, in presenza di un elevato numero di ordinativi, di ultimare le macchine e rispettare i ritmi di consegna.

La problematica che sta preoccupando maggiormente il comparto agromeccanico, ha spiegato Malavolti, è **la gestione dell'aumento incontrollato dei costi** (energia, materie prime e componenti) in parte assorbiti dai costruttori ma in parte fatti ricadere su listini con ritocchi per il 2022 anche del + 10, +15%, senza contare l'incremento avvenuto nello scorso anno del 3-4%. In assenza di adeguate misure di sostegno per gli investimenti in nuove tecnologie, la domanda di macchine e attrezzature agricole nel 2023 potrebbe subire un pesante rallentamento. Il conflitto Russo-Ucraino sta poi portando i costruttori a sondare le potenzialità di nuovi mercati come quello africano e sud-americano.

